La «capitale sporca» a confronto con venti fra le maggiori città italiane e straniere

TORINO: 2-6 prelievi, dalle 4 alle 11, a livello stradale, senza sacchi

PALERMO: 7 prelievi, dalle 8 alle 16, a livello abitazione, con i sacchi

BERLINO: 1-2-3 prelievi, dalle 7 alle 16, a livello stradale, senza sacchi

MADRID: 7 prelievi, dalle 7,30 alle 10, a livello stradale, senza sacchi

MILANO: 3 prelievi, dalle 6,15 alle 13,45, a livello stradale, senza sacchi

VIENNA: 1 prelievo, dalle 7 alle 11, a livello stradale, senza sacchi

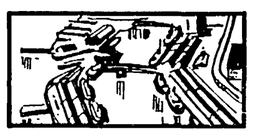
BARCELLONA: 7 prelievi, dalle 7 alle 10, a livello stradale, senza sacchi

AMSTERDAM: 2 prelievi, dalle 8 alle 17, a livello stradale, senza sacchi

BOLOGNA: prelievi non giornalieri, ore 8-17, livello stradale, senza sacchi

AMBURGO: 2 prelievi, dalle 7 alle 16, a livello stradale, senza sacchi

BRUXELLES: 3 prelievi, dalle 7 alle 11, a livello stradale, senza sacchi



LIVERPOOL: 1 prelievo, dalle 9 alle 17, a livello stradale, senza sacchi

GENOVA: 6 prelievi, dalle 7,30 alle 16,30, a livello abitazione, con sacchi

MONACO: 1 prelievo, dalle 7 alle 17, a livello stradale, senza sacchi

BARI: 6 prelievi, dalle 8 alle 16, a livello abitazione, con i sacchi

LISBONA: 6 prelievi, dalle 7,30 alle 11,30, a livello stradale, senza sacchi

NAPOLI: 7 prelievi, dalle 7 alle 13, a livello abitazione con i sacchi

MARSIGLIA: 2-7 prelievi, dalle 6,30 alle 11, a livello stradale, senza sacchi

LIONE: 6 prelievi, dalle 6 alle 12,30, a livello stradale, senza sacchi

PARIGI: 7 prelievi, dalle 6 alle 9, a livello stradale, senza sacchi

Nel grafico, il numero dei prelevamenti settimanali dei rifiuti domestici nelle principali città europee e il periodo di tempo entro cui i prelievi vengono fatti. Viene inoltre indicato se il prelevamento avviene presso ogni singolo appartamento (livello abitazione) o se gli utenti sono tenuti a portare i rifiuti fino al piano stradale (livello stradale). Infine sono indicate le città nelle quali la raccolta dei rifiuti avviene con il metodo antigienico dei sacchi portati a spalla dai netturbini, metodo che viene usato in quattro delle venti città elencate.

Quanto a Roma, com'è noto i prelevamenti sono sette, giornalieri cioè, e vengono effettuati dalle 6,30 alle 13. Il 10% dei rifiuti (soprattutto quelli dei magazzini e negozi) viene portato a livello stradale. Il restante 90% (quelli delle abitazioni private) viene ritirato dai netturbini direttamente alla porta di ogni singolo appartamento e trasportato nei sacchi a spalla fino ai camion.

Scopa, sacco e carrettino: c'è rimasta soltanto Roma

Un problema diventato enorme - I guai diversi di New York - La minaccia di un « governatore » alla nettezza urbana - Come può essere trasformato il servizio: sacchi di plastica e raccolta ai piani terreni - Più operai saranno così disponibili per pulire le strade - Alla domenica lavaggio della città?

Al suo rientro a Parigi, dove aveva partecipato ad un convegno urbanistico, il sindaco Petrucci ha trovato ieri mattina all'aeroporto di Fiumicino un gruppo di cronisti che lo attendevano. « Che cosa ha da dire sull'accusa della Sanità, secondo la quale Roma è la città più sporca d'Italia...? », gli è stato chiesto, quasi a bruciapelo. Petrucci è rimasto sorpreso, piuttosto seccato. Poi si è subito ripreso ed ha risposto: « Esaminerò il problema... » ed ha aggiunto: « Non ho ancora letto il documento del medico provinciale. Lo studierò e poi farò sapere le decisioni dell'amministrazione... ». Sono già trascorsi quattro giorni dalle esplosive accuse del medico provinciale prof. Del Vecchio il quale, su invito del ministro Mariotti, aveva rinfacciato al Comune di essere incapace di tenere pulita la città, malgrado le conseguenze che ciò comporta sia da un punto di vista estetico, sia e soprattutto per l'igiene e la salute pubblica: i casi di epatite virale sono in continuo aumento, addirittura triplicati negli ultimi anni (1216 casi nel '64 e 3641 nel '66). Di qui l'ultimatum della Sanità: o il Comune si mette nella condizione di risolvere il problema, oppure l'autorità nominerà un « governatore » alla nettezza urbana. A parte l'aspetto ridicolo di questa ultima minaccia — non si risolve certamente con un commissario prefettizio la crisi del settore —, l'intervento della Sanità ha messo, come si dice, il dito sulla piaga. Lo ha rimesso, anzi, perchè il problema è vecchio e si è sempre più aggravato con il trascorrere degli anni

Come intende provvedere il Comune? Ha già risposto l'assessore dc Rosato che, quasi per uno scherzo della sorte, ha tenuto una conferenza stampa proprio nello stesso momento in cui il medico provinciale lanciava il suo allarme. Rosato ha intessuto la sua esposizione con una serie di « vedremo », « faremo », « stiamo studiando », « abbiamo intenzione », per poi finire con l'ammettere che si è giunti a questa situazione perchè in vent'anni il Comune non ha fatto praticamente nulla. Inutile ricordare che, in questi vent'anni, in Campidoglio si sono sempre seduti i colleghi di partito dell'assessore.

Su un solo particolare il titolare della ripartizione della nettezza urbana è stato preciso, sicuro: la Giunta ha intenzione di elevare da 35 a 50 lire al metro quadrato la tassa di ritiro dei rifiuti domestici. Il solito sistema, cioè, il sistema di colpire i cittadini e di non risolvere i problemi. L'aumento delle tariffe ATAC e STEFER insegna.

L'Amministrazione comunale, ancora una volta, dimostra tutto il suo immobilismo, la sua incapacità.

D'accordo, il servizio dei rifiuti urbani, con il progredire della civiltà, con l'aumento dei consumi, con l'espandersi dei centri urbani, è problema che assilla tutte le grandi città. In generale, però, quasi tutte hanno risolto ormai l'aspetto della raccolta mentre appare di più difficile soluzione lo smaltimento, cioè come fare sparire, incenerire, trasformare le immondizie una volta raccolte dalle abitazioni e nelle strade. Lo smaltimento, oltretutto, comporta un impiego di capitali notevole, basti pensare che gli Stati Uniti spendono ogni anno, a questo scopo, l'impressionante somma di 1.900 miliardi di dollari. A New York, lo scorso anno, il sindaco Lindsay ha promosso un'inchiesta perchè lo incenerimento dei rifiuti provocava l'ammorbamento dell'aria e uno smog assai più velenoso di quello prodotto dalla bruciatura dei carburanti delle auto e dei riscaldamenti

I « fantasmi »

A Roma, sembra strano, ma questo problema è stato in parte risolto dopo che per anni era prevalsa l'abitudine di smaltire i rifiuti nelle porcilaie, nelle campagne. Sono stati realizzati due moderni stabilimenti di trasformazione dei rifiuti e altri due sono in fase di costruzione. Va detto in proposito che ancora una volta si è ricorsi agli appalti che è un metodo costante della Amministrazione capitolina in particolare nel settore della nettezza urbana, dove il fenomeno si accompagna a forme di clientelismo scandalose. Nelle segreterie dei vari assessorati almeno duecento « netturbini » (che alla N.U. mai hanno visto) sono a servizio dei vari assessori. Di 5.452 addetti al servizio, di fatto, 3.000-3.500 soltanto lavorano veramente alla raccolta dei rifiuti e alla pulizia della città.

Il problema della capitale di cevamo risolto quello dello smaltimento è ancora quello del ritiro dei rifiuti, della pulizia delle strade, delle piazze. « Il sistema è antiquato, siamo ancora ai tempi della scopa, del carretto e del sacco... » — dice Vincenzo Rimedio, segretario del sindacato CGIL del settore —, *siamo ancora fermi a trenta, quaranta anni fa, mentre quasi tutte le altre città italiane si sono adeguate, hanno ammodernato i loro servizi. Una commissione di lavoratori, due anni fa, nel corso di apposite visite a Milano, a Firenze, a Ferara, a Modena e anche all'estero, ha osservato e studiato i vari sistemi di raccolta e ha compilato un documento che il sindacato ha poi consegnato all'assessorato. Si proponeva l'ammodernamento del servizio, proprio sulla base delle esperienze di altre città, si proponeva la radicale modifica del sistema di raccolta, cioè di porre fine finalmente al massacrante incivile metodo del ritiro ai piani della abitazioni e iniziare il prelievo al piano terra. Sono passati due anni... Il Comune soltanto ora dice di essere orientato ad esaminare il problema...* ».

Ecco qui a fianco una tabella dalla quale risulta, schematicamente, il sistema di raccolta dei rifiuti casalinghi nelle altre città. A Roma il prelievo nelle abitazioni è giornaliero, avviene per sette giorni alla settimana, anche in occasione delle feste più tradizionali, come Pasqua e Natale.

Il volume dei rifiuti, ogni giorno, raggiunge i sette mila metri cubi, una piramide gigantesca, quattro volte la piramide Cestia, come qualcuno si è divertito a calcolare. Provvedono alla raccolta 2000 netturbini, i quali si sottopongono ad una fatica *massacrante, inumana in questa* epoca.

Migliaia di scalini al giorno, tonnellate di immondizia in spalla per sette, otto, dieci ore. Il sacco pesa in media dai 40 *ai 60 chilogrammi. Le conse*guenze, a parte l'aspetto antigienico, invalidi, sono queste: ogni dieci netturbini addetti alla raccolta dei rifiuti domestici, nove soffrono di malattie croniche: affezioni alle vie respiratorie e artrosi, soprattutto. In una recente indagine svolta dai professori Berlinguer e Delogu sono stati esaminati 1970 netturbini, cioè quasi la totalità degli addetti alla raccolta: 930 soffrono di artrosi lombo-sacrale, 198 al dorso, 259 di artrosi cervicale.

Si può continuare, di fronte a questi impressionanti risultati, con il solito sistema?

E' indispensabile — e rapidamente — decidere e attuare il prelievo al piano terra dei rifiuti domestici, anche se, per il clima della città, per il tipo di immondizie, la raccolta dovrà essere fatta perlomeno sei volte alla settimana. Il 70 per cento dei rifiuti dei romani sono costituiti — ha accertato una recente indagine — da materiale vegetale e organico residui delle cucine, il 15 per cento da carta e il rimanente 15 per cento da scatolame, cocci, vetri ecc. In altre città, soprattutto estere, il 40 per cento è carta, il 45 per cento scatolame e materiali inerti e il 20 per cento scarti di cucina con una piccolissima percentuale di prodotti che fermentano.

Come realizzare il prelievo a piano terra dei rifiuti? Ecco uno dei sistemi che appaiono più convenienti, più idonei.

Che fare?

Possono essere utilizzati sacchi di plastica, già sperimentati, capaci di contenere circa 30 chilogrammi di immondizie ognuno. I sacchi, posti in un locale a piano terra del palazzo, occupano poco spazio (tre in un metro quadrato ed ognuno è sufficiente per sette famiglie composte da quattro persone ciascuna. Gli inquilini riempiono il sacco quando loro meglio aggrada, praticamente in ogni ora della giornata, mentre il prelievo dei netturbini può avvenire al mattino presto con la sostituzione dei sacchi pieni con sacchi nuovi che sono completamente ermetici e non faroriscono la fermentazione, nè la penetrazione di insetti, ratti ecc.

Il lavoro dei netturbini, in questo modo, sarà agevolato al massimo, diventerà più umano, la fatica verrà ridotta almeno del settanta per cento. Ora ogni netturbino serve in media 450 utenti. Con il nuovo sistema ne potrà servire il doppio.

Qualcuno dirà: il servizio già costa molto (17 miliardi), con la spesa dei sacchi verrà a costare ancora di più. E' una considerazione incompleta. Innanzi tutto il Comune potrebbe essere interessato alla costruzione dei contenitori utilizzando gli impianti degli stabilimenti di smaltimento: dalle immondizie, infatti, si può ricavare la plastica. Ogni sacco così prodotto verrà a costare fra le 18 e le 20 lire, quindi sul miliardo e mezzo all'anno, spesa dalla quale si dovranno tuttavia detrarre i 300 milioni che annualmente vengono previsti per l'acquisto e il lavaggio dei sacchi di tela adoperati attualmente dai netturbini. Ma, soprattutto, c'è il risparmio della mano d'opera: nel servizio di raccolta invece degli attuali 2000 operai potrebbero essere impiegati soltanto mille, per raddoppiare invece gli operai addetti alla pulizia delle strade: ora mille, domani 2000. Sarà così possibile formare anche delle squadre speciali capaci di intervenire tempestivamente per prelevare rifiuti segnalati dai cittadini. Considerando che nel sacco di plastica le immondizie possono rimanere anche 48 ore, la domenica il prelievo potrebbe anche non avvenire per impiegare la mano d'opera alla pulizia generale della città, tenendo conto che nei giorni di festa il 50 per cento dei romani lascia le case per la gita e sulle strade dell'abitato il traffico è limitato e il numero delle auto in sosta notevolmente inferiore agli altri giorni.

Così dunque, potrebbe essere rivoluzionato il servizio della nettezza urbana. Ma il Comune è disposto?

Carlo Ricchini

Ha denunciato le maturità truccate al « Giulio Cesare »

PARLA IL PROFESSORE ACCUSATORE

«Con sette insufficienze fu promossa ugualmente»

Il professor Tacchi ripete nomi, dati, votazioni — « Un'altra ragazza non seppe rispondere a nessuna domanda: ora è all'Università » — Il caso del figlio di un capo-divisione del Ministero della Pubblica Istruzione

Dal nostro inviato

PESARO, 6

Abbiamo parlato con Arnolfo Tacchi, il professore di storia e filosofia di Pesaro secondo il quale trenta alunni del Liceo classico « Giulio Cesare » di Roma avrebbero conseguito la maturità senza meritarsela. L'avrebbero ottenuta, cioè, grazie a ferree raccomandazioni e pressioni — ed anche incapacità e incompetenza degli esaminatori — che avrebbero reso quanto mai docile la commissione d'esame e gli scrutini quanto mai « casalinghi e bonari ». « Le maniche dei professori — *ci ha detto Tacchi, che faceva parte della commissione in qualità di vice-presidente* — sarebbero state anche più larghe, come quelle dei clown, se non fossi intervenuto io durante gli scritti di latino e di greco e nella sessione autunnale ». *Secondo quanto lui stesso afferma Tacchi avrebbe avuto occasione di leggere « di sfuggita » una lettera di raccomandazione per una ragazza. Se la sarebbero passata di mano due commissari d'esame.*

Con il professor Tacchi ci siamo incontrati questa mattina, in un'ora di pausa delle sue lezioni. Ci ha riconfermato di aver inviato, subito dopo la conclusione della sessione autunnale, un memoriale al ministero e alla Direzione generale della Pubblica Istruzione. Poi, dopo aver atteso invano per tre mesi una risposta, ha inviato il clamoroso esposto-denuncia alla Procura della Corte d'Assise d'Appello di Roma, che ha ordinato un'inchiesta. Così, 20 giorni orsono, il comandante del Nucleo di Polizia giudiziaria, col Ippolito, si è recato a Pesaro ed ha sentito a lungo l'accusatore. « Abbiamo parlato per molte ore — *ci ha riferito Tacchi* —. Il colonnello è un uomo in gamba. Aveva con sé due pacchi con i verbali degli esami. Roba sequestrata. L'inchiesta va avanti ».

Da quel che abbiamo potuto apprendere nel corso di una nostra rapida indagine a Pesaro il professor Tacchi passa per un tipo « un po' strano ». Bizzarro, insomma. Ma nulla di più o di peggio. Politicamente dopo diverse esperienze è approdato sulla sponda — a quanto pare — del movimento paccardiano. La più clamorosa di quelle esperienze l'ebbe allorchè inventò e capeggiò una lista cittadina con l'emblema della scopa. Ci raccontano che la lista ottenne tredici voti.

Comunque, il professor Tacchi si rende ben conto della gravità della sua denuncia e sa che rischia, se non riuscirà a provare le accuse, delle querele e forse una denuncia per calunnia. Ormai la macchina degli inquisitori si è messa in moto. « Non è un diritto, è un dovere informare, mi disse un ispettore ministeriale durante l'ultima seduta di scrutinio al "Giulio Cesare" lo mi sono attenuto alla formula », *ci ha detto il professor Tacchi, secondo il quale la commissione di esame era una comitiva sgangherata, spesso a zonzo per Roma, non raramente in ritardo sull'orario di inizio degli esami.* « Le interrogazioni ai candidati erano di una rapidità tale da sfiorare la superficialità » *ha anche aggiunto.*

« Vorrei ricordare — *rilevа Tacchi* — la frase detta da un commissario ad una privatista: "Una commissione come questa lei non la troverà più, si ricordi" ». *Ed ancora Tacchi:* « Un commissario mi disse di non essere mai stato tanto tenero nei giudizi verso gli allievi. Tuttavia, in quella occasione, "aveva dovuto" aiutare un candidato: per questo stava aiutando tutti gli altri ».

Il professor Tacchi ci ha poi riconfermato altri « casi » del suo fortissimo dossier. Quelli di candidati che avevano avuto nella sessione estiva insufficienze totali (anche 2 e 3 come punteggio) in materie come italiano, greco, latino — « tenga conto che siamo in un liceo classico! » — *e che nella sessione autunnale* « picchia e ripicchia, soffia di là e soffia di qua, volarono nel mondo dei "maturi" ». *Il professor Tacchi afferma che anche a settembre, relativamente alle sue materie, riconfermò i brutti voti.* « Ma gli altri commissari mi dicevano che nelle loro materie i candidati avevano raggiunto la sufficienza e così "feci fare la metamorfosi" ai miei 4. "Feci fare la metamorfosi" anche ad un 4 dato in storia ad una figlia di un capo divisione del ministero. Questa ragazza io la conosco, attraverso le parole di un collega di Rimini, poi d'un ispettore e, infine, personalmente al "Giulio Cesare" ».

Una ragazza — tale G.R. — nella sessione estiva — ricorda Tacchi — ebbe 7 insufficienze su nove materie. « Si tenga conto che era una commissione di manica larga. Io sostenni che la ragazza doveva essere direttamente respinta — *annunciò l'accusatore* —. Fu invece dipomata e oggi si sarà già iscritta a qualche facoltà universitaria ». *Poi, ironicamente il professor Tacchi osserva:* « Non si venga a dire che la sessione autunnale non serva, se in un mese e mezzo si possono imparare materie che non si sanno, se i 2, i 4 in italiano, latino, greco possono diventare sufficienze! ». *Ancora Nella sessione autunnale la candidata P.M. non avrebbe nemmeno saputo dire un nome di uno dei capi dei moti piemontesi del 1821. Tacchi ci riferisce:* « E' incredibile ma non si ricordò neanche di quella nobile figura di Santorre Santarosa. Poi in filosofia non seppe citarmi neanche un'opera di Heghel, Schopenhauer, del Rosmini. Inoltre sulla stessa ragazza il giudizio era stato quanto mai pessimo in altre materie. Ad esempio, sul compito scritto d'italiano fu emesso il seguente giudizio: "Sabbia senza calce". Ciò vuol dire nullità ».

« Eppure sulla candidata in commissione ci fu discussione — *aggiunge il professor Tacchi* —. Io solo ero per la bocciatura. Alla fine un ispettore del ministero ci diede tre giorni di tempo per decidere. Ma la notte non portò buoni consigli agli altri commissari. Infatti, il giorno dopo il presidente e gli altri commissari votarono per la "maturità" contro il mio solo parere. Nessuno riuscirà a capire come si possa dichiarare "matura" una candidata con 4 e 3 in storia e filosofia, con 5 in greco, 5 in latino e con 4 e 5 in italiano ».

Da quel che dice e scrive, il professore di Pesaro, al « Giulio Cesare », fu messo costantemente in minoranza. « Bisogna riformare la procedura degli scrutini — *afferma* — io allora ebbi le mani legate. L'unica cosa che ho potuto fare è stato questo memoriale. Ed ora attendo ».

Walter Montanari

E' un successo l'esperimento

Fino a settembre il «treno-metrò»

L'esperimento del treno-metro doveva finire il 27 maggio, con l'entrata in vigore del nuovo orario ferroviario, ma, visto il successo che il servizio ogni giorno sta raccogliendo, le Ferrovie dello Stato hanno deciso che duri sino a settembre. Soltanto allora verrà presa una decisione definitiva: conferma oppure cessazione delle corse. Probabilmente le ferrovie hanno voluto prendere tempo: ormai l'utilità del treno metro è confermata dall'afflusso continuo dei passeggeri, in gran parte studenti, operai, impiegati e, alla domenica, di famiglie che si recano in gita a Monte Mario.

Si vuole vedere ora se in estate il servizio avrà egualmente successo. Nel frattempo, però, le ferrovie dovranno esaminare il problema del potenziamento della linea (ora la frequenza è un treno ogni ora), della istituzione di nuove fermate e del prolungamento della linea. Comunque sia già ora è dimostrato che il treno-metrò può dare un contributo all'alleggerimento del traffico automobilistico cittadino.

La biblioteca di nuovo aperta dopo la protesta degli studenti

Serrata sospesa all'Alessandrina

La serrata all'Alessandrina è stata sospesa. Il compatto intervento di tutto il mondo studentesco ha fatto sì che la biblioteca riaprisse i suoi battenti. ORUR, Associazioni studentesche e Segretari di Facoltà hanno tempestato di telegrammi il presidente del consiglio, il ministro Gui ed altre personalità politiche. Nei loro messaggi chiedevano la fine della «serrata» e la definitiva soluzione del problema riguardo la richiesta degli studenti di un orario prolungato sino alle 23.

La seconda richiesta, è rimasta senza risposta. Gli studenti hanno quindi occupato ieri sera la biblioteca fino alle 23 in segno di protesta. Come si ricorderà ad un'analoga occupazione la direzione rispose giorni fa chiudendo e motivò la sua presa di posizione con un pretestuoso sciopero del personale addetto. Ma risulta che nessun sindacato ha indetto scioperi all'Alessandrina nei giorni scorsi. Il giusto diritto degli studenti e la vicinanza degli esami richiedono un'urgente e definitiva soluzione del problema.

Informazioni sul nuovo servizio di pulitura a secco SIMPLE

Signori Clienti,

finora erano noti soltanto due tipi di pulitura a secco:

a) La pulitura a secco tradizionale che prevede vari servizi sussidiari non sempre necessari ma che incidono notevolmente sui costi, quali la smacchiatura di macchie particolari, (orina, latte, uova, sangue, vino, inchiostro, vernice, catrame, caffè, eccètera, non sempre presenti sugli indumenti); l'intervento di sartoria per bottoni, fibbie e guarnizioni che possono rompersi o deteriorarsi; la stiratura completa del vestiario anche nelle parti interne; il servizio a domicilio non sempre richiesto; la custodia degli indumenti che a volte dura anche un anno

b) Il lavaggio a secco cosidetto a gettone, il quale però non soddisfa perché solo parziale.

La tintoria F.lli Bernard ha studiato il modo di superare questi inconvenienti ed offre ora con il Servizio **Simple** la possibilità di usufruire di una pulitura a secco economica, semplificata, rapida, efficiente. La stiratura degli indumenti è standard effettuata con macchine a vapore ed è curata solo allo esterno, mentre le fodere e gli interni non vengono rifiniti. Ma cosa importa quando ciò non è visibile, e quando è noto che dopo aver indossato un abito le fodere immediatamente si sgualciscono

Con questo nuovo servizio **Simple** tutti possono accedere più spesso alla pulitura a secco perché i prezzi sono veramente vantaggiosi, ed il lavoro viene eseguito da persone con esperienza professionale e con il migliore macchinario esistente. Questo nuovo servizio di pulitura a secco è tanto efficiente che è adottato normalmente negli Stati Uniti, in Inghilterra, in Germania ed in tutti i paesi più progrediti. Ora anche in Italia presso tutti i negozi della

TINTORIA F.lli BERNARD

Per il vestiario più interessante, prosegue tuttavia il servizio di pulitura a secco tradizionale, completo di tutti i servizi sussidiari, che ora viene denominato « Servizio Speciale ».

ecco i prezzi

	Servizio SIMPLE		Servizio Speciale
Giacca	400	da	800
Pantalone	350	»	700
Golf o gilet	150	»	300
Maglione	200	»	700
Gonna s.p.	300	»	600
Princesse s.p.	500	»	1.000
Soprabito	500	»	1.400
Cappotto	600	»	1.400
Trench	900	»	1.700
Coperta piccola	500	»	1.000
Coperta grande	800	»	1.700

F.LLI BERNARD
TINTORI DAL 1827
LAVANDERIA A SECCO
ROMA

VIA AMELIA, 23
VIA NEMORENSE, 158
VIALE AVENTINO, 86
VIA IV FONTANE, 4
VIA L. SETTEMBRINI, 48
VIA PO, 98
VIA BRITANNIA, 38
VIA TARANTO, 57/a
VIA NOMENTANA, 467
VIALE PARIOLI, 44/e
VIALE XXI APRILE, 50
C.so RINASCIMENTO, 14
CORSO TRIESTE, 168
VIALE EUROPA,
VIA CAVE,
CIRC GI
VIALE M
VIA G.